

## **Nablus è in lutto per l'invasione israeliana che ha distrutto città e vite**

di **MARIAM BARGHUTI**

*corrispondente*

*Nablus piange la perdita dei propri cari a seguito di un'invasione dell'esercito israeliano che ha ucciso 11 persone. "La perdita è difficile così com'è", dice Umm Muhammad, appena vedova. "La perdita a causa dei proiettili di questo brutto regime è indescrivibile".*

Giovedì 23 febbraio, le strade della Cisgiordania, di Gerusalemme Est e della Striscia di Gaza erano silenziose. I palestinesi avevano dichiarato uno sciopero generale e un giorno di lutto alla luce dell'invasione israeliana di una delle città più antiche della Cisgiordania il giorno prima, che ha provocato la morte di 11 palestinesi e il ferimento di oltre 102 persone.

La mattina del 22 febbraio, le forze israeliane hanno invaso Nablus. È iniziato con un'unità operativa speciale sotto copertura che si è infiltrata nella Città Vecchia nelle prime ore dell'alba, alla ricerca di combattenti del gruppo di resistenza della Tana dei Leoni.

Ore dopo, la forza operativa speciale ha individuato due combattenti della resistenza che erano appena entrati nel quartiere Habalah della Città Vecchia: Husam Bassam Isleem, 24 anni, e Muhammad Omar "Juneidi" Abu Bakr, 23 anni.





*UN'IMMAGINE MOLTO DIFFUSA DI JUNEIDI E SLEEM, I DUE COMBATTENTI DELLA RESISTENZA CIRCONDATI DALL'ESERCITO ISRAELIANO. (FOTO: SOCIAL MEDIA)*

Intorno alle 10:00, le squadre israeliane sotto copertura si sono mosse per uccidere. Ne è seguito uno scontro armato mentre i due combattenti erano rintanati in una casa in città. Le forze speciali israeliane hanno convocato i rinforzi dopo 20 minuti dall'inizio dell'operazione, ed è allora che è iniziato l'assalto su larga scala, mentre i veicoli militari israeliani hanno invaso la città.

Secondo testimoni oculari del campo profughi di Nablus e Balata, più di 50 veicoli militari israeliani hanno lanciato una vera e propria invasione terrestre di Nablus, imponendo la chiusura dei punti di ingresso e di uscita della città.

Tre combattenti sono stati uccisi durante lo scontro nel quartiere di Habalah, poiché un terzo compagno di Juneidi e Isleem, il 23enne Waleed Dakhil, si era unito al combattimento nel mezzo dello scontro a fuoco. Anche altri combattenti della resistenza dei gruppi di resistenza con sede a Nablus, come la Brigata Nablus e la Brigata Balata, sono stati uccisi durante scontri armati con l'esercito israeliano in tutta la città.

Nel frattempo, la condotta dell'esercito israeliano in tutta la città è stata violenta e indiscriminata, poiché i soldati hanno sparato contro gli astanti e ucciso diversi non combattenti ferendone innumerevoli altri. Alle 13:30 l'esercito ha iniziato la ritirata, lasciandosi dietro una scia di devastazione.

Tutto sommato, l'esercito ha ucciso 11 palestinesi a Nablus, dieci il giorno dell'invasione, con l'undicesimo che è morto per le ferite il giorno successivo. Più di 100 palestinesi sono rimasti feriti, compresi almeno tre giornalisti. 85 dei feriti sono stati causati da proiettili veri, di cui sei in condizioni critiche, secondo il Ministero della Salute palestinese.

Sette degli uccisi erano combattenti della resistenza, identificati come Mohammad Khaled Anbusi, 25, Tamer Nimr Ahmad Minawi, 33, Musaab Muneer Mohammad Oweis, 26, Jasir Jameel Abdelwahhab Qan'ir, 23, Husam Basam Isleem, 24, Walid Riyad Hussein Dakhil, 23, e Mohammad Abu Bakr Juneidi, 23.

Gli altri quattro non combattenti palestinesi sono stati uccisi dall'esercito durante l'invasione. Tre di loro erano uomini anziani, identificati come Adnan Sabe Bara, 72 anni, Abdelhadi Abed Aziz Al-Ashqar, 61, e Anan Shawkat Annab, 66 anni, deceduti il giorno dopo l'invasione per lesioni respiratorie dovute all'inalazione di gas lacrimogeni. Il quarto non

combattente era un minorenne, identificato come Mohammad Farid Shaaban, 16 anni.

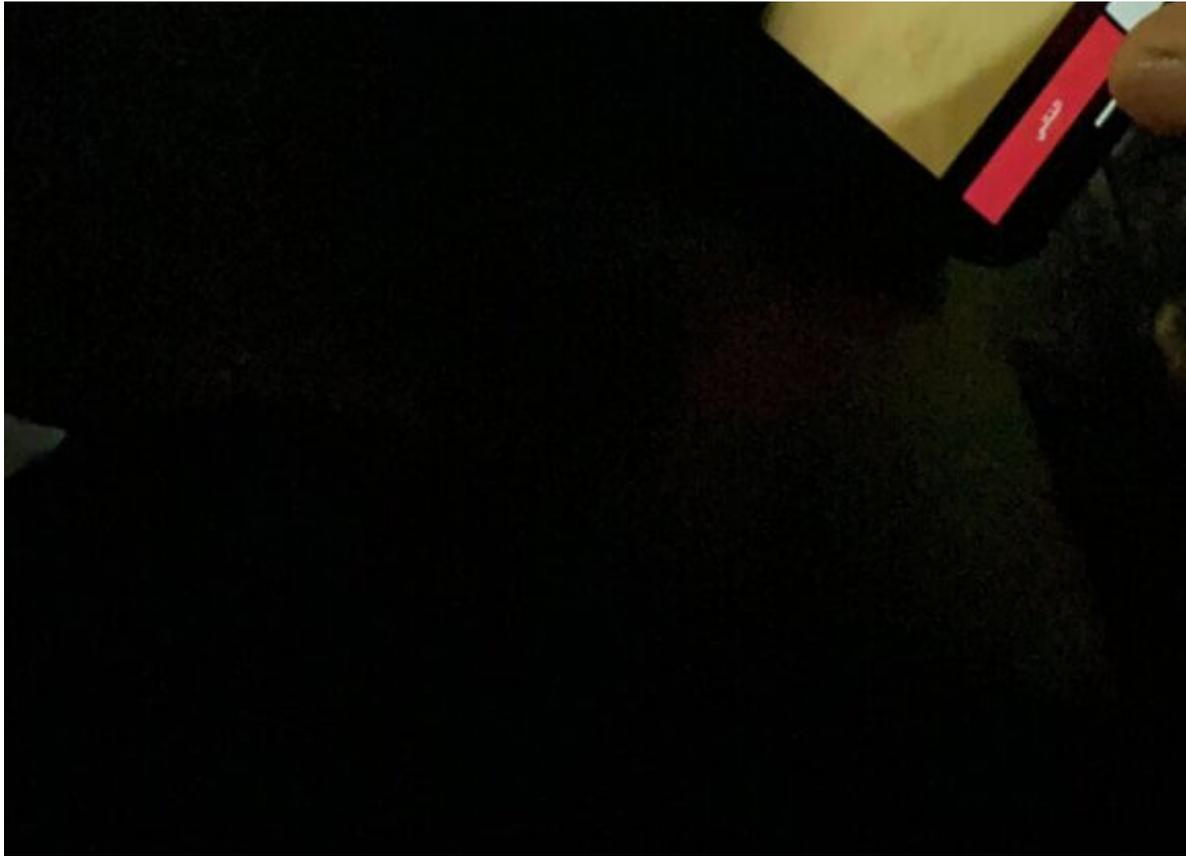
Secondo l'esercito israeliano, due soldati israeliani sono rimasti feriti durante gli scontri.

### **Combattenti legati dall'amicizia**

L'esercito israeliano ha affermato che la missione di assassinio extragiudiziale è stata lanciata dopo aver ricevuto informazioni su dove si trovassero Muhammad Juneidi e Husam Isleem, ricercati dallo Shin Bet.

La casa dove i giovani armati avevano fatto la loro ultima resistenza ora giace in rovina, le condutture dell'acqua allagano la zona.





*UN VIDEO DI JUNEIDI LA NOTTE PRIMA DEL SUO ASSASSINIO.  
(FOTO: MARIAM BARGHOUTI/MONDOWEISS)*

In piedi sulle macerie di quella che una volta era una scala, un amico e compagno di Juneidi mi mostra un video dell'uomo ucciso la sera prima. Il 23enne tiene una sigaretta in una mano e un cellulare nell'altra, il fucile gettato sullo stomaco mentre è stravaccato su un materasso giallo. Tra le macerie si possono vedere i resti dell'ultimo pasto degli uomini, una bottiglia di succo "Cappy" vuota e alcune ciotole di polistirolo vuote.

Quando furono accerchiati nel quartiere Habalah della Città Vecchia, Isleem e Juneidi erano in compagnia di un altro giovane combattente, Walid Dakhil, 23 anni.

Il corpo di Dakhil era crivellato di proiettili. Sebbene non fosse l'obiettivo, affronta i soldati nel tentativo di aiutare i suoi amici a sopravvivere.

Muovendosi lentamente e delicatamente con le mani nella giacca, il fratello minore di Dakhil somigliava molto alle foto di Walid.

"Era cosm amorevole", ha detto Dakhil a *Mondoweiss* mentre si spostava sul luogo dell'assassinio di suo fratello.

Guidando la strada verso il quartiere Habalah della Città Vecchia, il fratello ventunenne di Walid ha stretto la mascella ricordando il massacro di quella mattina. Il suo mento sembrava sbloccarsi solo mentre condivideva bocconcini di suo fratello in ambienti più intimi con gli amici.

"Amava la vita", ha detto. "Mio fratello, amava la vita", ha ripetuto, nel caso non avesse risuonato la prima volta. "Gli piaceva ridere", intervenne il fratello minore di Walid, ridacchiando. "Era sempre solito fare battute per far ridere anche quelli intorno a lui, in un modo scherzoso."

L'esercito israeliano ha affermato che i tre uomini avevano rappresentato una minaccia per la vita degli israeliani, anche se senza fornire prove. Allo stesso tempo, lo Shin Bet afferma che la fossa dei leoni non rappresenta più una seria minaccia per Israele. Ulteriori dichiarazioni dell'esercito israeliano hanno giustificato l'assassinio extragiudiziale sulla base del fatto che gli uomini si erano rifiutati di costituirsi.



*RESTI DISTRUTTI NEL LUOGO DELL'ASSASSINIO DI JUNEIDI E ISLEEM, 23 FEBBRAIO 2023. (FOTO: MOHAMMED NASSER/APA IMAGES)*

**Giovani in tuta contro un militare**

*"Non c'era alcun segno che [l'esercito israeliano] stesse per fare qualcosa del genere in questo momento", dice a Mondoweiss un ragazzo di 20 anni del campo profughi di Balata, poche ore dopo l'aggressione .*

“Vogliono sgomberare i ragazzi prima del Ramadan”, dice un altro giovane. "Vogliono un Ramadan tranquillo, senza problemi".

I due giovani erano vedette che sorvegliavano eventuali nuove invasioni o forze sotto copertura che potessero entrare in città.

La maggior parte dei giovani in Cisgiordania si veste allo stesso modo. Gli stessi berretti da baseball e le giacche da allenamento Adidas o Under Armour sono diventati una sorta di uniforme informale della nuova generazione disamorata che affronta l'occupazione.

" Sai, uno dei martiri era uno di noi", dice uno dei giovani, togliendosi il cappello dal viso.

Musaab Muneer Oweis, 26 anni, era una delle persone di Balata che ha ascoltato l'appello urgente della Fossa dei Leoni a correre in difesa dei combattenti della resistenza accerchiati durante il culmine dell'incursione. L'esercito lo ha ucciso durante gli scontri armati.

"Il cuore di Musaab era attaccato ad Ahmad", ha detto la madre di Oweis in un'intervista al *Palestine Quds News Network* (QNN). "Da quando Ahmad è stato ucciso, Musaab non si era più rasato", ha detto a QNN. "Poi ha intrapreso questa strada, è diventato ricercato [dall'esercito israeliano] e non è più tornato a casa". Cercando di consolarsi, ha continuato: "i ragazzi mi hanno detto che era feroce, in prima linea nel confronto".

Oltre il campo profughi di Balata, a pochi chilometri di distanza, si estendeva la Città Vecchia. Diverse ore dopo l'invasione, un silenzio ovattato regnava sulle sue strade acciottolate. Un'intera comunità era stata dilaniata dalla furia israeliana, proprio come le invasioni dell'anno precedente che avevano portato gli amici d'infanzia a salutarsi troppo presto.



By:Shadi Jarar'ah

***UN'IMMAGINE AMPIAMENTE DIFFUSA DI MUHAMMAD ISLEEM CHE SALUTA MOHAMMAD HIRZALLAH. IMMAGINE DI CREDITO: SHADI JARAR'AH. (FOTO: SOCIAL MEDIA)***

Nel novembre 2022, Husam Isleem è stato visto con un fucile puntato al petto, i palmi sovrapposti, il volto coperto e con indosso un berretto

decorato con un nastro con la scritta "Areen Al- Usud " - la fossa dei leoni. Stava dicendo addio al suo amico e compagno, Mohammad Hirzallah, 30 anni .

Conosciuto anche con il suo *nome di battaglia* "Abu Hamdi", Hirzallah era morto per le ferite riportate il 24 luglio 2022, durante un'invasione israeliana che aveva ucciso due palestinesi nel quartiere Yasmeena di Nablus . A quel tempo, la Fossa dei Leoni era un gruppo più piccolo all'interno di quella che era conosciuta come la Brigata Nablus, un ramo locale del braccio militare della Jihad islamica, le Brigade Al-Quds (Saraya al-Quds ) .

*“Penso che Juneidi fosse pronta a partire”, ha detto a Mondoweiss un giovane della Citta Vecchia e stretto compagno del combattente ucciso , aprendo foto e video che avevano girato la sera prima. "Stava dicendo ieri sera che era pronto per partire."*

Un altro uomo nel piccolo vicolo che conduce al luogo dell'assassinio ha interrotto " *Alhamdulillah* ", condividendo una preghiera di gratitudine a Dio. “Ha chiesto di essere un martire e l'ha ricevuto”.



*UNA FOTO DAL PROFILO FACEBOOK DI HUSSAM ISLEEM, CHE LO RITRAE CON IN MANO UN FUCILE E IN PIEDI ACCANTO AI POSTER DEI SUOI COMPAGNI UCCISI DALLA FOSSA DEI LEONI. (FOTO: SOCIAL MEDIA)*

Gli uomini vivevano nascosti dall'anno scorso, impossibilitati a incontrarsi comodamente o in sicurezza con amici e familiari. Parte di quell'isolamento significa che i giovani devono prendersi cura l'uno dell'altro. Un'altra parte del fardello è che sono addossati alla responsabilità di proteggere le loro comunità.

Poco prima del quartiere Habalah, dove i tre giovani sono stati uccisi, si trova il quartiere Faqous, dove è avvenuto uno degli omicidi più infami del 2022: l'assassinio di febbraio di Adham Mabrouka, Ashraf Mubaslat e Mohammad Dakhil. I tre combattenti della resistenza facevano parte di

un gruppo di giovani che in seguito si sarebbero uniti nella Fossa dei Leoni. Il loro assassinio ha innescato l'inizio del fenomeno degli omicidi extragiudiziali israeliani di combattenti della resistenza.

Sei mesi dopo, il 9 agosto 2022 è stato assassinato anche il compagno dei tre martiri, Ibrahim Al-Nabulsi (soprannominato " il leone di Nablus "), insieme a Islam Subuh e al sedicenne Hussein Taha.



*WALID DAKHIL (A SINISTRA) IN PIEDI ACCANTO A SUO CUGINO MOHAMMAD DAKHIL (A DESTRA), UNO DEI PRIMI COFONDATORI DELLA FOSSA DEI LEONI (FOTO: SOCIAL MEDIA)*

Mohammad Dakhil è stato attribuito come co-fondatore della Fossa dei Leoni. Tuttavia, è stata l'uccisione di Al-Nabulsi a far salire alle stelle la popolarità e la visibilità dell'organizzazione. Walid Dakhil, il combattente della resistenza ucciso nell'invasione di Nablus mentre

tentava di aiutare Juneidi e Isleem, era cugino di Mohammad Dakhil.

“Amava la vita”, dice il fratello minore di Walid Dakhil. “Anche mio cugino”, ha continuato.

“Mio fratello Juneidi ed io saluteremo tutti i martiri”, ha registrato Isleem come sue ultime parole. “Vorrei solo che ci perdonassi, fratelli miei. Per favore perdonaci”.

### **'Quello è mio padre!': il peggior incubo di un medico di pronto soccorso**

Mentre il cuore dell'operazione si è svolto nella Città Vecchia, l'assalto dell'esercito si è esteso a Nablus e ha raggiunto il centro della città, dove sono stati lanciati gas lacrimogeni contro edifici residenziali e abitazioni civili.

Secondo Ahmad Jibril, il direttore dei servizi di emergenza a Nablus, a un'ora dall'inizio dell'invasione, il personale medico non è stato in grado di raggiungere o gli è stato attivamente impedito di raggiungere molti dei feriti. Adnan Sabe Bara, 72 anni, era uno di loro, che è stato colpito da colpi di arma da fuoco in diverse parti del corpo ed è stato lasciato a giacere sanguinante mentre i soldati israeliani impedivano al personale medico di raggiungerlo.

Anche altri due palestinesi, il sedicenne Mohammad Shaaban e il 61enne Abdelhadi Abed Aziz Al-Ashqar, sono stati colpiti da colpi di arma da fuoco in più parti del corpo e sono morti per le ferite riportate.

Secondo quanto riferito, Al-Ashqar, che viveva nel campo profughi di Askar, pochi chilometri a sud-est di Nablus, stava lasciando la preghiera quando è stato catturato nel mezzo dell'improvvisa invasione e successivamente crivellato di proiettili israeliani. Al-Ashqar è stato ricoverato e dichiarato morto al Najah Hospital di Nablus.

*Mondoweiss* ha parlato con la vedova di Ashqar, Umm Muhammad.

“La separazione e la perdita sono difficili cose con me”, ha detto Umm Muhammad a *Mondoweiss* dalla sua casa nel campo profughi di Askar, 6 km a nord-ovest della Città Vecchia di Nablus. “La separazione per perdita a causa dei proiettili di questo brutto regime è indescrivibile”.

“Mi chiedo se fosse arrabbiato con me”, disse, guardandosi intorno a casa con aria desolata. «No, me l'avrebbe detto.»  
Si voltò di nuovo e si rivolse alla stanza dei familiari e delle donne che

erano venute a porgere le loro condoglianze. "Quello che mi sta consumando la mente è come gestire i prossimi giorni", ha detto Umm Muhammad.

La sorella di Al-Ashqar siede accanto a Umm Muhammad, ripetendo costantemente il mantra: "Dio ci conceda la pazienza in questi tempi".

Il primo membro della famiglia a scoprire della morte di Ashqar fu suo figlio, Elias. L'ha scoperto nel peggior modo immaginabile.

Elias è un medico del pronto soccorso dell'ospedale Al-Najah di Nablus. Stava per finire il suo turno prima che iniziasse l'invasione. L'enorme numero di infortuni ha richiesto che rimanesse al pronto soccorso ancora un po'.

Elias avrebbe dovuto rianimare un uomo anziano ferito, solo per scoprire che era suo padre. Le sue urla di " *Allahu Akbar*, mio padre! Questo è mio padre!" sono stati catturati in un video straziante che è circolato sui social media.

### **moonbee**

5:00 PM · 23 feb 2023

Elias, un infirmier palestinien de 36 ans, avait enchaîné les soins aux dizaines de blessés par balles par l'armée d'occupation Israélienne. Puis est arrivé une autre victime...son père. Abdelaziz Ashqar, 61 ans. #Naplouse #Palestine #IsraelCrimes



All'impresa di pompe funebri di Askar, gli occhi di Elias si riempiono di lacrime mentre le donne salivano e scendevano le scale per consolare sua madre e sua sorella.

"Anche se fosse un combattente della resistenza, questa perdita potrebbe essere stata più facile per noi", ha detto Umm Mohammad a *Mondoweiss*. "So che consideriamo i nostri martiri esaltati da Dio", ha detto, per metà imbarazzata, per metà in lacrime. "Ma come? Come posso mai accettarlo?"

### **Mohamad Hamdan**

5:00 PM · 23 feb 2023

The brutal reality of the occupation manifest: Elias Ashkar, a nurse in Nablus, finds out the patient who had just died in front of him is his father. God help us.



“Com'è che sei abituato a una persona che ti parla ogni giorno, ti aiuta ad alleviare le tue ferite e i tuoi dolori, qualcuno che desidera che possa prendere il dolore al tuo posto, e poi se ne vada? Come posso dimenticarlo? ha continuato.

Allora Umm Mohammad ha pianto, e anche le donne intorno a lei hanno pianto. La sua unica figlia era nascosta nella sua stanza. "Era la sua viziata", ha spiegato la sorella di Ashqar a *Mondoweiss*. "Amava cosm tanto quella ragazza."

All'inizio di questo mese, il 7 febbraio, le forze israeliane hanno ucciso il giovane cugino di Ashqar, il diciassettenne Hamza Ashqar. Il stato colpito al volto per aver lanciato un pezzo di metallo contro un veicolo dell'esercito israeliano durante un'incursione a Nablus.

Al di fuori di Askar, il resto della città di Nablus è in lutto. Nelle tarde ore della sera si vedono solo giovani e ragazzi pattugliare le strade in piccoli gruppi. È come se la città fosse diventata una città fantasma abitata solo dai giovani.